



Talents Venture

FUNDING | SUPPORTING | EMPOWERING

NOTA #6-25 | OSSERVATORIO TALENTS VENTURE

GIUGNO 2025



Chi va, chi resta: cosa raccontano i flussi degli immatricolati?

Ogni anno, migliaia di studenti italiani si iscrivono per la prima volta all'università. Le loro scelte – se restare nella propria regione o spostarsi altrove – rappresentano il punto di partenza ideale per osservare i flussi di mobilità accademica. **Nel 2023/24, oltre tre immatricolati su quattro hanno scelto un ateneo nella propria regione. Tuttavia, guardando al lungo periodo, emerge una crescita del peso di chi varca i confini regionali.** L'aumento complessivo degli immatricolati, insieme a questa crescita della mobilità inter-regionale, mostrano una geografia universitaria in movimento.

Grandi poli come Lazio, Emilia-Romagna e Lombardia si confermano attrattivi, ma dietro a questi centri consolidati si fanno strada nuove dinamiche. **Regioni del Centro-Sud come Umbria, Sicilia, Calabria e Puglia**, storicamente meno centrali nei flussi universitari, **mostrano oggi segnali di trasformazione**: migliorano nella capacità di trattenere studenti e, in alcuni casi, aumentano la propria capacità attrattiva.

Tra fedeltà territoriale, nuove direttrici di mobilità e costi crescenti della vita universitaria, la geografia dell'università italiana sembra in trasformazione. Ma si tratta di segnali temporanei o dell'inizio di un cambiamento strutturale?

Rispondiamo a domande, dati alla mano.

Le note dell'Osservatorio Talents Venture partono da una domanda. Se vuoi condividercene una, scrivici a info@talentsventure.com, la integriamo volentieri tra i temi che analizzeremo nel 2025.



The Higher Education è la nostra newsletter mensile dedicata al mondo dell'education. Per leggere le ultime nostre analisi, **puoi iscriverti qui** e riceverai subito l'ultima puntata nella tua mail



www.talentsventure.com

Nel 2023/24 oltre 310.000 studenti si sono immatricolati per la prima volta all'università*. La maggior parte - oltre 240.000 (77%) - ha scelto un ateneo nella propria regione. Gli altri 70.000 studenti, invece, hanno varcato i confini regionali per iscriversi altrove (Fig.1), un fenomeno in crescita nel decennio che è passato dal rappresentare il 21% degli immatricolati nell'a.a. 14/15 al 23% di oggi. L'aumento degli immatricolati, insieme al maggiore peso di chi sceglie di studiare fuori regione, ha progressivamente ridisegnato i flussi tra i territori?

I poli consolidati restano forti, ma il Sud cambia passo.

Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna sono le regioni che attraggono il maggior numero di immatricolati del sistema universitario in termini assoluti (Fig.2). Tuttavia, studiando nel dettaglio l'evoluzione dei flussi di immatricolati avvenuta nell'ultimo decennio tra le varie regioni, emerge un quadro più sfaccettato. In particolare, abbiamo analizzato due indicatori: il tasso di attrattività¹ - ovvero la capacità di una regione di attrarre studenti da altre regioni - e il tasso di fedeltà regionale², cioè la quota di studenti che ogni regione è capace di trattenere nel proprio territorio.

Se ci concentriamo sul primo indicatore (il tasso di attrattività), il Trentino-Alto Adige, il Molise, l'Umbria e l'Emilia-Romagna sono le regioni che registrano i valori più alti, con una quota di studenti che viene da altre regioni superiore al 40%. Queste regioni sono state per tutto l'ultimo decennio in grado di attrarre una quota rilevante di studenti da altre regioni. Un caso però sorprende: quello dell'Umbria. La regione è passata da un tasso di attrattività del 27% (rilevato dieci anni fa, nel 14/15) al 41% di oggi (Tab.1).

Fig. 1 - Numero di immatricolati della stessa regione di residenza e fuori dalla propria regione (a.a. 2014/2015 - a.a. 2023/2024)

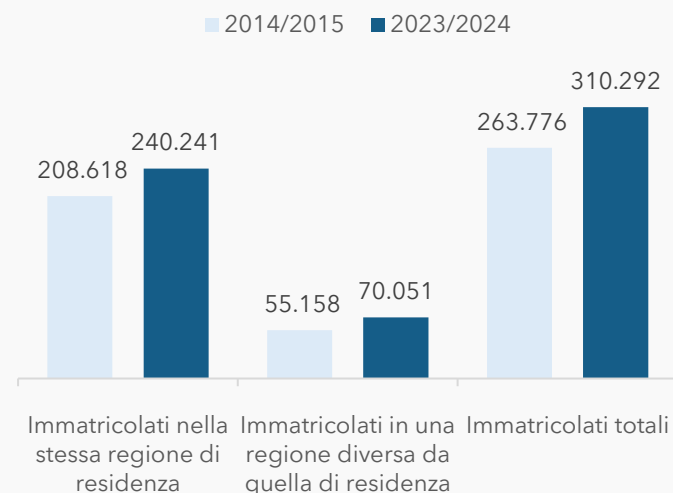
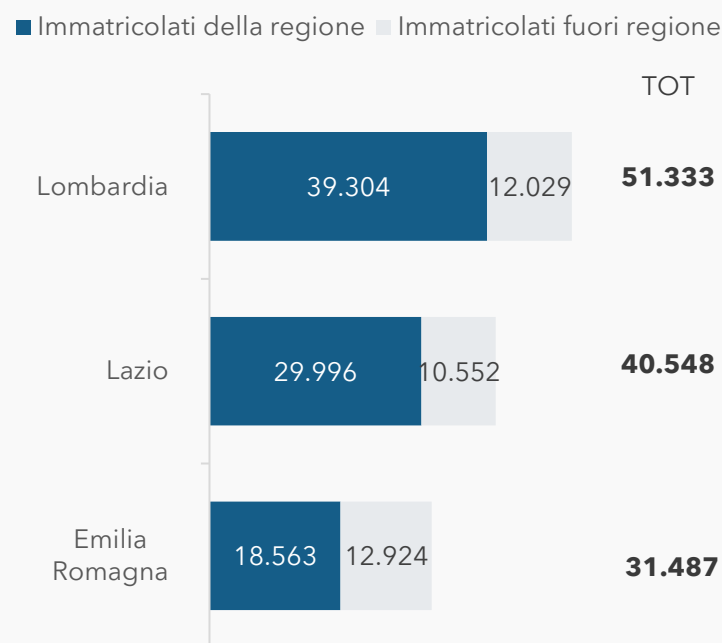


Fig. 2 - Le prime tre regioni per numero di immatricolati (a.a. 2023/2024)



Fonte: elaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MUR.

* Per analizzare gli spostamenti degli immatricolati si è scelto di escludere gli immatricolati di cui non si conosceva la regione di residenza

¹ Il «tasso di attrattività» è stato calcolato come il rapporto tra il numero di immatricolati da fuori regione e il numero di immatricolati complessivi della regione

² Il «tasso di fedeltà regionale» è stato calcolato come il rapporto tra il numero di immatricolati che rimangono nella propria regione e il bacino potenziale della regione, cioè la somma degli studenti residenti nella regione (immatricolati che rimangono + immatricolati che lasciano la propria regione di residenza)

Se ci concentriamo sul secondo indicatore – quello di **fedeltà regionale**, che misura la quota di studenti regionali che gli atenei di una regione riescono a far iscrivere all'interno del proprio territorio – sono **il Lazio, la Campania, la Lombardia e la Toscana a registrare i valori più alti** (oltre l'85%). Un elemento curioso in questa classifica è che – sebbene l'offerta formativa lombarda nell'ultimo decennio sia aumentata significativamente, la capacità della regione di trattenere nel territorio gli studenti appare lievemente diminuita (Tab.2).

Presi congiuntamente, gli indicatori di attrattività e di fedeltà regionale offrono uno spunto interessante: alcune regioni del Sud – **Sardegna, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia** – hanno registrato, nell'arco di un decennio, **segni positivi sia nella capacità di trattenere i propri studenti sul territorio, sia di attrarre nuovi iscritti da altre regioni**. In particolare, è **notevole il caso della Sicilia**, che ha visto salire la **fedeltà dal 73% all'81%** e si è affermata come la regione con il maggior incremento assoluto di immatricolati residenti nel decennio. Dinamiche simili nel tasso di fedeltà sono state registrate anche in **Puglia - dal 66% al 73%**.

Ma, di preciso, in quali città si spostano gli immatricolati italiani³?

La scelta «di prossimità», ovvero l'iscrizione a un ateneo in una provincia o regione limitrofa a quella di residenza, **resta in media la più frequente** tra gli immatricolati. I casi più significativi: **Reggio Calabria → Messina, la tratta inter-regionale più percorsa nel 23/24**, e **Monza-Brianza → Milano, prima tra quelle intra-regionali**. Tra le **destinazioni che attirano di più studenti da fuori regione** spicca il caso di **Ferrara**, non un grande polo, ma presente come provincia di destinazione in 7 delle 10 tratte inter-regionali con il maggior aumento di immatricolati in termini assoluti, rispetto al 2014/2015. E poi – di nuovo – il Sud torna protagonista: **6 delle 10 tratte intra-regionali cresciute di più** in termini assoluti nel decennio riguardano proprio delle **regioni del Sud**.

Tab.1 - Le cinque regioni con i tassi più alti di attrattività esterna nel 2023/2024 e le cinque con i tassi più bassi (a.a. 2014/2015 – a.a. 2023/2024)

		Tasso di attrattività		
	Regioni	14/15	23/24	Var p.p.
Tassi alti	Trentino Alto Adige	48%	50%	+2
	Molise	49%	48%	-1
	Umbria	27%	41%	+14
	Emilia Romagna	38%	41%	+3
	Valle d'Aosta	38%	37%	-1
Tassi bassi	Sardegna	1%	3%	+2
	Campania	5%	5%	+0
	Puglia	6%	7%	+1
	Calabria	4%	8%	+4
	Sicilia	6%	8%	+2

Tab.2 - Le cinque regioni con i tassi più alti di fedeltà regionale nel 2023/2024 e le cinque con i tassi più bassi (a.a. 2014/2015 – a.a. 2023/2024)

		Tasso di fedeltà regionale		
	Regioni	14/15	23/24	Var. p.p.
Tassi più alti	Lazio	92%	92%	+0
	Campania	86%	87%	+1
	Lombardia	90%	87%	-3
	Toscana	89%	86%	-3
	Emilia Romagna	86%	86%	-0
Tassi più bassi	Basilicata	27%	26%	-1
	Valle d'Aosta	29%	30%	+1
	Molise	36%	40%	+4
	Trentino Alto Adige	61%	53%	-8
	Abruzzo	64%	63%	-1

Fonte: elaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MUR.

³ Nota: nella valutazione sono state considerate solo le tratte interne al territorio italiano

Tra attrazione e radicamento: il ruolo degli atenei.

Protagonisti dei cambiamenti nella mobilità studentesca sono le università. Nel 2023/24, i cinque atenei con la **quota più alta di immatricolati da fuori regione o dall'estero** sono stati: **Bra Scienze Gastronomiche, Milano Bocconi, Roma Saint Camillus, Milano San Raffaele e Ferrara**, tutti con oltre il 50% degli studenti provenienti da fuori regione (Bra all'81%). All'opposto, con un **forte radicamento territoriale**, si trovano invece **Palermo, Catania, Cagliari, Napoli Benincasa e Salento** (Tab.3). È interessante notare che, tra gli atenei che hanno visto **crescere di più la propria attrattività** nel decennio, figurano diverse realtà del Centro-Sud, tra cui **Reggio Calabria, LUM (Casamassima), Cassino e Perugia**.

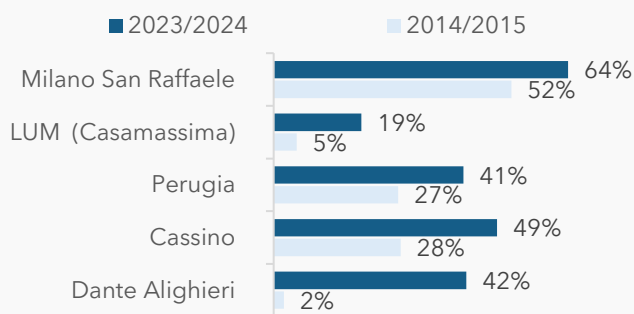
Restare o uscire: una questione di attrattività e accessibilità?

Resta da capire quali sono i **fattori che guidano le scelte degli studenti di restare o partire**. Probabilmente, a guidare queste decisioni è un mix tra **l'unicità e l'attrattività dell'offerta formativa e la sostenibilità della vita studentesca** nelle città. I grandi poli universitari come Milano, Bologna e Roma, pur rimanendo attrattivi, presentano affitti medi elevati - oltre 16 €/m² - mentre città del Sud come Palermo, Bari e Catania si mantengono su valori decisamente più bassi (Fig.4). In questo scenario, la crescita della capacità di trattenere studenti in alcune regioni del Centro-Sud potrebbe riflettere anche una maggiore accessibilità economica, oltre a un rinnovato investimento nella qualità dell'offerta locale. Resta da capire se questi segnali preannunciano un cambiamento duraturo.

Tab. 3 Top 5 atenei con le quote più alte di immatricolati fuori regione e top 5 con le quote più alte di immatricolati della stessa regione (a.a. 2023/2024)

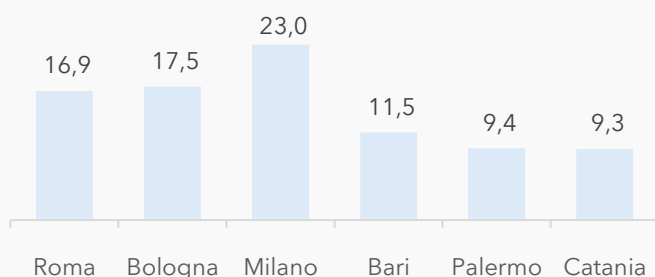
	Atenei	Quota 23/24
TOP 5 per % immatricolati fuori regione	Bra Scienze Gastronomiche	80,6%
	Milano Bocconi	71,8%
	Roma Saint Camillus	70,6%
	Milano San Raffaele	64,0%
	Ferrara	59,5%
TOP 5 per % immatricolati della stessa regione	Palermo	98,7%
	Catania	98,4%
	Cagliari	98,0%
	Napoli Benincasa	96,9%
	Salento	96,4%

Fig. 3 Top 5 atenei per evoluzione nella quota di fuori regione (a.a. 2014/2015 - a.a. 2023/2024)



Fonte: elaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MUR

Fig. 4 Prezzo affitto medio al m² (settembre 2024, euro al m²)



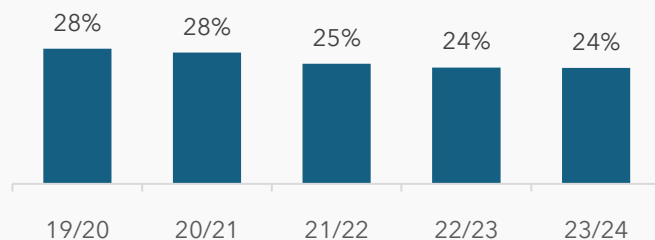
Fonte: elaborazione Osservatorio Talents Venture su dati Idealista

Nel prossimo numero: piccoli e grandi centri

Nel prossimo numero ci concentreremo sulle **traiettorie della mobilità studentesca tra grandi e piccoli poli universitari**. Un'analisi che si allargherà anche all'offerta formativa nei diversi territori: accanto ai grandi centri, infatti, resistono molte sedi di piccole dimensioni.

Una sede didattica su quattro offre un solo corso di laurea: una quota lievemente diminuita negli ultimi cinque anni, ma sostanzialmente stabile (Fig. 5). Un elemento che solleva interrogativi sul ruolo e sulla sostenibilità di questi poli.

Fig. 5 La quota di sedi didattiche con un solo corso di laurea: l'evoluzione negli ultimi cinque anni (a.a. 19/20 - 23/24)



Fonte: elaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MUR



I nostri ultimi studi

Qui trovi le nostre analisi più recenti all'interno delle puntate della newsletter The Higher Education.

- Maggio 2025 - [*Le classi di laurea che perdono più iscritti negli ultimi dieci anni*](#)
- Aprile 2025 - [*Università in crescita. La direzione è quella giusta?*](#)



www.talentsventure.com